

L'ITALIA  
E LA  
RECESSIONE

## SORA

## Brandolini: «Donare sia una gioia»

Ha fatto lui stesso il primo passo, consegnando alla Caritas diocesana la croce pettorale più preziosa e l'anello episcopale. Con questo gesto, non solo simbolico, il vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo Luca Brandolini ha messo la prima pietra per la costituzione del Fondo diocesano di solidarietà, attivato da pochi giorni. Brandolini ha chiesto ai sacerdoti di mettere a disposizione del Fondo una mensilità della propria integrazione o della pensione, invitando tutte le comunità parrocchiali e le altre realtà associative a donare il proprio concreto sostegno all'iniziativa. Nell'istituire il Fondo, il vescovo ha rivolto a tutti «un caloroso appello affinché, con questa iniziativa, si possa riscoprire la gioia del donare e offrire ciascuno il proprio contributo, anche modesto, per aprire alla speranza il cuore di molti fratelli e sorelle in difficoltà». Di fronte alla difficile situazione economica di tanti nuclei familiari, «non ci si può perdere in sterili lamenti: occorre un sussulto e un impegno da parte di tutti». Il Fondo della diocesi sarà gestito fino al termine del 2010 dalla Caritas diocesana, che attraverso nove Centri di ascolto, accoglierà quanti pensano di aver diritto all'erogazione del contributo. L'auspicio di Brandolini è che questa «possa essere l'occasione per rivedere il proprio stile di vita e per riprendere la strada della sobrietà e della povertà evangelica». (Aug. Cin.)

## NAPOLI

## Sepe: «Speranza significa concretezza»

È realtà l'iniziativa di microcredito per il lavoro lanciata ad aprile dal cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe: nasce il Fondo Spes (Sviluppo pastorale economia solidale) realizzato con le offerte di fedeli, imprenditori e operatori economici, istituti di credito e fondazioni bancarie, istituzioni ed enti privati. Il primo a sostenerlo è stato l'arcivescovo con un suo contributo personale di 50mila euro e l'equivalente di un anno di stipendio. «Speranza significa concretezza e progettualità» ha detto il cardinale. Preparato nelle procedure e nelle linee guida da una commissione di esperti il progetto, presentato ieri nel Palazzo arcivescovile, partirà a

settembre, ma è già delineato negli aspetti principali. Si tratta di prestiti senza garanzie e a interesse zero, non di erogazioni a fondo perduto, da restituire in più anni, fino a 20mila euro per avviare idee imprenditoriali presentate da persone senza lavoro o che hanno creatività e potenzialità, ma non i mezzi per trasformarle in azioni produttive. Un'azione «non risolutiva del grave problema dell'occupazione, non sostitutiva delle istituzioni, nata dall'impegno cristiano verso il prossimo in difficoltà. Non agire - ha sottolineato il cardinale Sepe - avrebbe significato dichiararsi sconfitti dall'inattività e dalla rassegnazione».

(V. Ch.)

OGGI  
LA COLLETTA

In tutte le parrocchie la raccolta straordinaria di offerte da destinare alle famiglie che hanno perso

il lavoro. Iniziativa della Chiesa italiana per avviare un fondo di garanzia in sintonia con l'Abi



## «La nostra solidarietà più forte della crisi»

DA ROMA GIULIO ISOLA

La crisi picchia duro, ma la solidarietà dei cattolici italiani saprà essere più forte. È questo l'auspicio dei vescovi della Cei che per oggi hanno lanciato la colletta straordinaria in tutte le parrocchie. L'obiettivo è costituire, in collaborazione con l'Abi, l'associazione bancaria italiana, un fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà, da trenta milioni di euro. Il meccanismo studiato prevede un contributo massimo di 500 euro mensili per un anno, per un totale di 6mila euro. Il contributo potrà tuttavia essere rinnovato, per lo stesso importo, per ulteriori dodici mesi, a seconda delle situazioni. A individuare e selezionare le famiglie che potranno avere accesso al Fondo, in base ai criteri sopra indicati, saranno le parrocchie insieme alle Ca-

ritas. Dopo questa prima selezione, le famiglie saranno indirizzate alla banca, che «in tempi brevi» concederà il prestito mensile. La restituzione avverrà quando ce ne saranno le condizioni e comunque non prima di uno o due anni, ed avrà la durata massima di 5 anni». Per tutto questo è previsto un investimento di 30 milioni di euro; in questa cifra non sono però conteggiate le libere offerte o le «possibili elargizioni e contributi da parte di fondazioni, aziende ed altri soggetti». «Non è escluso peraltro - ha sottolineato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, presentando la colletta straordinaria - che diocesi e istituti religiosi possano riversare proprie risorse nel Fondo», la cui «massa residua», al momento della chiusura, sarà assegnata alla Caritas nazionale. Da un punto di vista tecnico-bancario,

l'operazione messa a punto è analoga a un prestito al consumo ma «fuori mercato», ossia caratterizzata da procedure estremamente semplici e rapide, con tassi massimi di interesse «molto convenienti», pari alla metà del tasso di riferimento fissato dalla Banca d'Italia per i finanziamenti finalizzati a prestiti personali. Corrado Faissola, presidente dell'Abi, ha spiegato che il programma di microcredito prevede finanziamenti ad un tasso effettivo globale (Taeg) pari al 4,50%, cioè non superiore al 50% del tasso effettivo globale medio (Tegm) sui prestiti personali, pubblicato dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Infine, il fondo, sarà operativo dal 1° settembre. A fare da tesoreria per il deposito sarà la «Banca prossima», che tuttavia non avrà compiti di gestione, ma svolgerà unicamente un compito tecnico di servizio alle altre banche.

## IL MANIFESTO

## I conti correnti per versare le offerte straordinarie

Per sostenere e promuovere la colletta nazionale sono stati predisposti oltre 50mila manifesti esposti in tutte le parrocchie e oltre un milione di pieghevoli esplicativi che sono stati veicolati attraverso i media cattolici che stanno sostenendo l'iniziativa a livello nazionale e diocesano. Sui supporti si spiega che da oggi è possibile sostenere l'iniziativa con un versamento alla Banca Prossima (Gruppo Intesa Sanpaolo) su: IT 19 0033 5901 6001 0000 0006 893. Il c/c postale è 96240338. Il fondo istituito dalla Cei sarà operativo a partire dal 1° settembre. Per essere efficace e rispondere in maniera adeguata ai suoi obiettivi, il fondo richiede un investimento di trenta milioni di euro, che saranno reperiti mediante un'apposita colletta nazionale che si tiene oggi, domenica di Pentecoste, in tutte le chiese italiane. Inoltre, come già specificato, per raccogliere le libere offerte di fedeli e cittadini sono stati attivati conti correnti postali e bancari dedicati. La Cei auspica che convergano nel fondo elargizioni e contributi di fondazioni, aziende e altri soggetti. È anche possibile che per conseguire l'obiettivo, diocesi e istituti religiosi riversino proprie risorse nel fondo nazionale.



Fondazione F.lli di S. Francesco - Via della Moscova, 9 - 20121 Milano Tel. 026254591  
www.fratellisanfrancesco.it

Aiutaci a dare **UN PIATTO CALDO, UN LETTO e CURE ADEGUATE** a chi è in difficoltà.

I Fratelli di San Francesco sono un punto di riferimento nell'accogliere, assistere ed integrare tutti coloro che vivono nella più grave emarginazione e solitudine.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000 ALLA FONDAZIONE**

**C.F. 97237140153**

Fratelli di San Francesco d'Assisi



## intervento

DI DOMENICO  
DELLE FOGLIE

Se Benedetto XVI scrive un'azione del laicato cattolico come "Liberi per Vivere" nella cornice della «carità intellettuale», c'è di che farsi tremare i polsi. Ecco le parole del Pontefice rivolte all'assemblea dei vescovi italiani che appaiono, a loro modo, sorprendenti e impegnative: «Una forma essenziale di carità su cui le Chiese in Italia sono vivamente impegnate è anche quella intellettuale. Ne è un esempio significativo l'impegno per la promozione di una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento, con un'attenzione particolare a quella segnata da condizioni di fragilità e precarietà». Esattamente il cuore della campagna "Liberi per Vivere", che vede impegnato il laicato cattolico e che ha ottenuto dal Papa e dai vescovi un grande incoraggiamento. Ma quell'inserimento nell'orizzonte della "carità intellettuale" deve spingere a un supplemento di riflessione, di presa di coscienza e di

## Liberi per vivere è «carità intellettuale»: invito a usare le parole giuste per ognuno

discernimento. La "carità intellettuale", come categoria, la si deve all'intuizione visionaria di Antonio Rosmini che, in un secolo percorso da ben altre tensioni rispetto a quelle odierne, avvertì tutta l'urgenza di offrire ai suoi

conti una volta per tutte, mediante la presunta vittoria della proceduralità sulle domande ultime. Ma queste riaffiorano puntuali e nessuna scorciatoia logico-scientifica sembra sopirle e quietarle. Ed ecco,

allora, l'impegno più arduo di "Liberi per Vivere", quello di portare la luce là dove certa informazione di massa, in sinergia con le varie forme

contemporanei la via per riconoscere la verità, attraverso la ragione, non in conflitto con la fede ma in dialogo e in ascolto con essa. Senza mai dismettere, però, la propria ricerca individuale di conformità alla verità sull'uomo e fra gli uomini. Nella speranza, mai sopita, di riconciliare la ragione con la fede. Un problema dunque antico che spesso il mondo contemporaneo suppone di vivere per la prima volta, quando ad esempio la tecnoscienza pone una nuova bandiera in un territorio sconosciuto. Magari con l'arroganza, da parte di certe frange laiciste e scientiste, di aver chiuso i

di conformismo intellettuale dominante, ha piazzato le proprie bandiere di presunta modernità. È quello della fine della vita, con il suo carico di fragilità e di precarietà, è oggi il terreno sul quale si confrontano le culture dell'autodeterminazione e dell'efficienzismo che vogliono tagliare fuori la vita del sofferente, ormai ridotta a uno scarto sociale, e la cultura della vita così come la tradizione e la prassi sociale ci hanno consegnato. Ovvero, una vita che è sempre degna di essere vissuta, e non c'è tribunale della scienza, della medicina o della giustizia che possa decretarne l'inutilità.

Perché quella singola vita, anche la più debole e sofferente, è un granello di sabbia dal valore incommensurabile, non solo agli occhi di Dio, ma anche di un'umanità degna di questo nome. Ecco perché fa tremare i polsi quello sfidarsi del Papa a una prassi di "carità intellettuale". Perché è implicita la richiesta di trovare le parole giuste per tutti e per ciascuno, di individuare i percorsi intellettuali più coerenti, di proporre un'esemplarità inattaccabile, di parlare le lingue degli uomini non dimenticando mai che non siamo i padroni della verità, ma solo i suoi umili servitori. Perché, come ai tempi tumultuosi di Rosmini, la cultura occidentale ha un bisogno disperato di tenere unite ragione e fede, Vangelo e progresso, mondo naturale e soprannaturale, scienza e religione. E se la vita è il banco di prova del nostro tempo, un motivo ci sarà. E se siamo noi gli uomini e le donne, debolissimi, a cui è toccata quest'impresa, anche per tutto questo una buona ragione ci sarà.